

tobre 2017 ha modificato il c.d. Codice antimafia, sia incidendo sulla materia delle misure di prevenzione e della gestione dei beni sequestrati e confiscati, sia estendendo l'applicabilità delle suddette misure alle organizzazioni corruttive, e più precisamente alle associazioni di cui all'art. 416 cod. pen. ove finalizzate a commettere taluni reati contro la pubblica amministrazione.

In merito al Target 16.5, relativamente alla pervasività di organizzazioni criminali e diffusione di fenomeni corruttivi, non vi sono significative variazioni legislative rispetto agli anni precedenti, ma sono da citare positivamente le misure messe in atto per ridurre l'incidenza dei fenomeni corruttivi nell'alveo della recente legge sul *whistle-blowing* (Legge 30 novembre 2017, n.179), la quale tutela i lavoratori che segnalano e denunciano condotte illecite sia in caso di rapporto di lavoro pubblico che privato "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", svolgendo un ruolo significativo in termini di prevenzione e accertamento del fenomeno corruttivo.

Sui temi inerenti i Target 16.6 e 16.7 (trasparenza, inclusività, garanzia di accesso e partecipazione civica alla governance amministrativa e istituzionale) non vi sono aggiornamenti recenti da segnalare, vista la recente adozione del cosiddetto "Freedom of Information Act" (FOIA), introdotto con il D. Lgs. del 25 maggio 2016, n. 97, quale parte integrante del processo di riforma della Pubblica Amministrazione definito dalla legge del 7 agosto 2015, n. 124, che disciplina le misure di efficacia, accountability e trasparenza delle istituzioni pubbliche, nonché il livello di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

Molto rilevante rispetto al Target 16.10 (garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali) è l'impatto del Regolamento UE 2016/67 in materia di protezione dei dati personali (GDPR, General Data Protection Regulation), divenuto pienamente operativo in tutti gli Stati Membri dell'Unione europea il 25 maggio 2018. Gli scopi del trattamento dei dati personali devono ora essere definiti con maggiore dettaglio e accuratezza alla luce del nuovo testo, che chiarisce l'assenza di un rapporto di contraddizione tra i valori di trasparenza e di tutela dei dati personali.

Infine, è da ricordare anche, per l'importanza nel rapporto di accesso alle informazioni tra imprese e cittadini utenti, l'entrata in vigore degli adem-

pimenti di *disclosure* di cui al Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 riguardante la "comunicazione di informazioni di carattere non finanziario" per gruppi di interesse pubblico o di grandi dimensioni.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

A gennaio 2018, con l'organizzazione della Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo CO[OPERA], si è completata l'attuazione di tutte le disposizioni che la Legge 125 del 2014 (Disciplina generale per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo) aveva introdotto, anche se, per la piena operatività della "nuova" cooperazione allo sviluppo, manca ancora l'espletamento del concorso per dotare l'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS) delle risorse umane previste dalla normativa e necessarie per la funzionalità. Si sta ora espletando la selezione per la scelta del Direttore dell'Agenzia, dopo le dimissioni del precedente responsabile.

Riguardo alle risorse e all'impegno preso a livello internazionale di destinare all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) lo 0,7% del Reddito nazionale lordo (Rnl), nel 2017 la spesa APS dell'Italia è stata di 5.086 milioni di Euro, pari allo 0,29% del Rnl. Il governo uscente, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) presentato lo scorso aprile, ha confermato di voler raggiungere lo 0,30% entro il 2020. In effetti, nei prossimi anni le previsioni potrebbero essere radicalmente alterate a causa dell'incremento delle spese per l'accoglienza di migranti e rifugiati, che rappresentano una quota crescente (quasi il 40%) del totale dell'APS.

Altro elemento da segnalare è la modifica effettuata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) delle linee guida per l'iscrizione delle Organizzazioni di Società Civile nell'elenco dei soggetti ammessi al finanziamento pubblico delle iniziative di cooperazione, in una chiave più inclusiva e più aderente allo spirito della legge 125/2014.

Il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) ha approvato la Strategia Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, ma questo documento da diversi mesi è in attesa di essere approvato dal Comitato Interministeriale

per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS). Sempre nell'ambito del Goal 17, va segnalato che l'iter della legge nazionale sul Commercio Equo è stato interrotto con la conclusione della XVII Legislatura. Una Legge per il Commercio Equo è importante per definire e riconoscere il settore, in tutte le sue espressioni, e garantire migliori opportunità ai produttori svantaggiati dei Paesi in via di sviluppo.

Procede il lavoro del Ministero dell'Ambiente sulla revisione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM). Nel 2017 sono stati approvati i CAM per l'acquisto di prodotti tessili, dove il Commercio Equo e Solidale è stato riconosciuto come premiante nelle forniture di indumenti di lavoro e dispositivi di protezione individuale. Il 2018 potrebbe vedere l'approvazione dei nuovi CAM per la Ristorazione Collettiva, che regolamenteranno la sostenibilità ambientale e sociale delle mense scolastiche e universitarie, così come i servizi di ristorazione per gli uffici pubblici. La grande novità della proposta in discussione è l'inserimento di criteri mirati a ridurre l'impatto sociale dell'acquisto di prodotti definiti esotici (banane, ananas, cacao, zucchero di canna, caffè). Questa innovazione porterebbe la pubblica amministrazione italiana ad allinearsi con quella di altri Paesi europei in merito al supporto per i produttori svantaggiati nei Paesi in via di sviluppo.

La mancata approvazione nella XVII legislatura della proposta di legge n. 2343 "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque", che introduceva riconoscimenti di principi e strumenti particolarmente rilevanti e innovativi per il raggiungimento dell'Obiettivo 6 e dell'Obiettivo 17 (con l'introduzione di strumenti di solidarietà internazionale quali un Fondo per la realizzazione di progetti per l'acqua potabile nei Paesi poveri), lascia un vuoto importante che auspichiamo venga colmato al più presto nella XVIII legislatura. Inoltre, la Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile, approvata dal CIPE a dicembre 2017, ha confermato l'esclusione di ogni riferimento all'accesso all'acqua potabile tra gli obiettivi da tutelare, a livello nazionale, come diritti della persona (Area Persona) e tra gli obiettivi dell'Area Partnership internazionale con riferimento alla governance a tutela dei "diritti umani".

Pur essendo l'accesso universale all'acqua preconditione per la pacifica convivenza tra popoli e del rapporto uomo/ambiente, appare grave che questo obiettivo non trovi alcun esplicito riferimento a livello di relazioni di partenariato, in particolare

nella dimensione della cooperazione internazionale come strumento di rafforzamento delle partnership internazionali. Peraltro, l'esclusione dell'accesso all'acqua e della salvaguardia di questa risorsa dai Target identificati come prioritari a livello di promozione di partnership internazionali risulta essere in contrasto con:

- il voto favorevole dell'Italia, che si è espressa sulle risoluzioni ONU del 2010 e del 2015 e con la proposta sostenuta dal governo nel 2015, nella fase di definizione della Agenda 2030, a favore di una esplicitazione del diritto umano all'acqua come Obiettivo 6;
- gli indirizzi programmatici del governo in carica, che ha indicato "l'acqua pubblica" come un obiettivo del "contratto di governo" da realizzare per rispettare il risultato referendario del 2011;
- la posizione sostenuta dal Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, in occasione del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente, tenutasi a Bruxelles a fine giugno, con riferimento alla proposta di direttiva "Drinking water". Il Ministro ha affermato che: "Per garantire l'accesso all'acqua quale bene naturale e diritto umano universale, le acque superficiali e sotterranee non devono essere mercificate. Bisogna favorire il governo pubblico e partecipativo dell'intero ciclo integrato dell'acqua".